

Quelli che non servono sono di troppo

di Raúl Zibechi

L'idea che una parte dell'umanità sia di troppo, dal punto di vista del capitale, è stata probabilmente formulata con tanta chiarezza per la prima volta da Mike Davis, geografo, attivista e storico statunitense, nel suo libro "[Il pianeta degli slum](#)" (Feltrinelli, 2006).

Sebbene esistano sicuramente altre formulazioni simili, quel che è certo è che la realtà del fatto che una parte di umanità possa essere cancellata dal pianeta è sempre più presente nelle nostre vite, malgrado il sistema dei partiti, i media mainstream e il mondo accademico insistano nell'impegnarsi a negarlo.

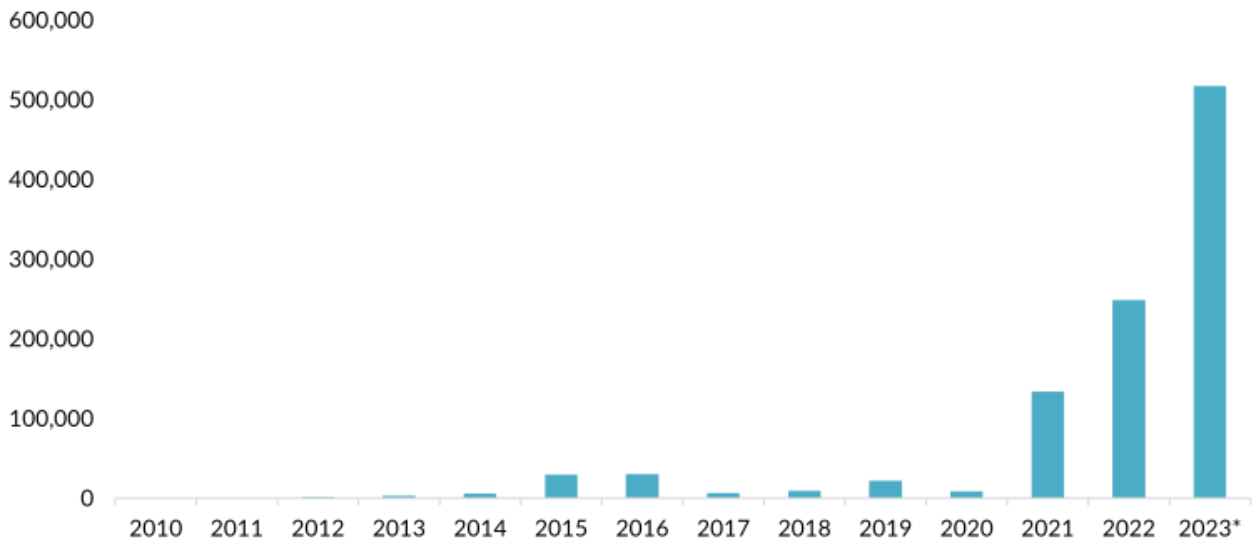
Alcuni dati mostrano chiaramente l'esistenza di quella parte in eccesso della specie umana, e tutto indica che essa tenda ad aumentare.

Alcuni giorni fa, il Fondo monetario internazionale (FMI) ha assicurato che [l'intelligenza artificiale colpirà il 40 per cento dei posti di lavoro nel mondo](#), ma altri analisti sostengono che "sostituirà [tra il 50 e l'80 per cento](#) della popolazione mondiale nei suoi posti di lavoro".

Da un lato, il FMI suggerisce agli Stati di regolamentare l'intelligenza artificiale, sapendo bene che hanno sempre meno possibilità di farlo. Dall'altro vi è pieno consenso sul fatto che la disoccupazione, il lavoro precario e ogni tipo di rapporto contrattuale informale continueranno a crescere in un continente come l'America Latina che già presenta tassi impressionanti di povertà e sottoccupazione.



La migrazione è una delle grandi conseguenze della precarietà della vita. Il Migration Policy Institute, in un rapporto di ottobre, ha affermato che fino al 2021 il numero di persone che attraversavano la giungla nel Tapón de Darién era relativamente irrilevante rispetto ad altre rotte migratorie. Nel corso del secondo decennio del secolo, appena 11mila persone avevano attraversato quello che il rapporto definisce "l'inferno" della selva del Darién (se volete farvi un'idea sul tipo di impresa di cui si parla, date un'occhiata [a questo video](#), ndt). Nel 2021 il numero è salito a 130mila, si tenga conto che sono tutte persone che vanno a piedi, ma "nel 2022, gli arrivi sono saliti alle stelle raggiungendo quasi 250.000 persone. Questa cifra è stata superata nei primi otto mesi del 2023 e [più di 500.000 persone sono sulla buona strada per attraversarlo](#)" [entro la fine del 2023](#).



Registrazioni di migranti che attraversano il Tapon del Darien.

La ONG Human Rights Watch (HRW) ha denunciato che le guardie di frontiera saudite hanno ucciso centinaia di migranti e richiedenti asilo etiopi che avevano tentato di attraversare il confine tra Yemen e Arabia Saudita tra il marzo 2022 e giugno 2023. **I sauditi stanno uccidendo centinaia di donne e i bambini** fuori dalla vista del resto del mondo, mentre spendono miliardi nello sport per ripulire e far più bella la loro immagine”, afferma la ONG, in **un articolo** reso invisibile dai media mainstream (<https://goo.su/qUmBbC1>).

Nel rapporto **Ci hanno sparato come fosse pioggia**, HRW denuncia “uccisioni di massa di migranti etiopi in Arabia Saudita, al confine tra Yemen e Arabia Saudita”. Secondo la ONG si tratta di “un modello di attacchi generalizzato e sistematico” .

Prima dell’attuale escalation in Medio Oriente, la politica degli Stati tendeva a virare verso la mattanza dei migranti quando non riesce a fermarli, oppure a lasciarli morire, come fanno i governi europei che impediscono che le barche che naufragano con i migranti nel Mediterraneo possano essere tratte in salvo da persone, organizzazioni o istituzioni solidali.

Si tratta insomma di un’ampia e completa “pulizia” delle popolazioni che il capitale giudica in eccesso, pulizia che a volte riesce a modificare la demografia di alcune regioni.

L’Organizzazione per i Diritti Umani di Afrin (ODHA), distretto nel nord della Siria liberato anni fa dalla guerriglia curda, ha rivelato che quattro anni dopo l’occupazione illegale da parte della Turchia, “la popolazione curda nel cantone è stata ridotta dal 95 al 15 o 25 per cento” in conseguenza alle “politiche sistematiche di pulizia etnica e cambiamento demografico”. **Il rapporto del portale La Tinta** (17 gennaio 2024) evidenzia che “uno dei grandi business degli occupanti sono i rapimenti: dal 20 gennaio 2018, quando sono iniziati i bombardamenti turchi, 8.328 persone hanno vissuto questo calvario. Secondo l’ODHA, non si sa dove si trovino il 35% delle persone rapite”.

Secondo lo stesso rapporto, fino a mezzo milione di persone sono state trasferite da altri paesi per far sì che si insediassero nella Afrin occupata. Come si vede, il delirio di voler resettare il pianeta non è un’esclusiva del governo israeliano, è una politica utilizzata con sempre maggiore frequenza dagli Stati che vogliono farla finita con le dissidenze e le identità sgradite, dalla lingua e agli usi e costumi di popoli interi. Siamo di fronte, insomma, a una profonda ricolonizzazione del pianeta che, cinque secoli dopo la conquista dell’America Latina, sta ora subendo spostamenti di massa della popolazione al fine di ripopolare e ricostruire invece i territori occupati per soddisfare gli interessi dell’accumulazione del capitale.

L’EZLN denunciava già più di vent’anni fa una “quarta guerra mondiale” contro i popoli, qualcosa che in qualche modo potrebbe riassumere quello a cui stiamo assistendo in questi tempi di tempesta sistemica.

Adesso lo zapatismo sottolinea che bisogna lottare affinché le bambine e i bambini che nasceranno tra 120 anni siano liberi, come segnala [la terza dichiarazione](#), intitolata “Dení”, dell’ultima serie di venti comunicati. Tutta la politica zapatista è orientata in questa direzione, cosa che ha portato alla scomparsa dei municipi autonomi e alla sostituzione delle *Juntas de Buen Gobierno* con una nuova struttura che permetta di raggiungere l’obiettivo. Allo stesso tempo, gli zapatisti mettono al centro la “non proprietà” e il “comune”, facendo un nuovo salto nella loro pratica politica per difendere la sopravvivenza dei popoli. Sarà il loro compito principale nei prossimi decenni.

Fonte e versione originale in castigliano, 26 gennaio 2024: [Desinformémonos](#)

Traduzione per Comune-info: marco calabria